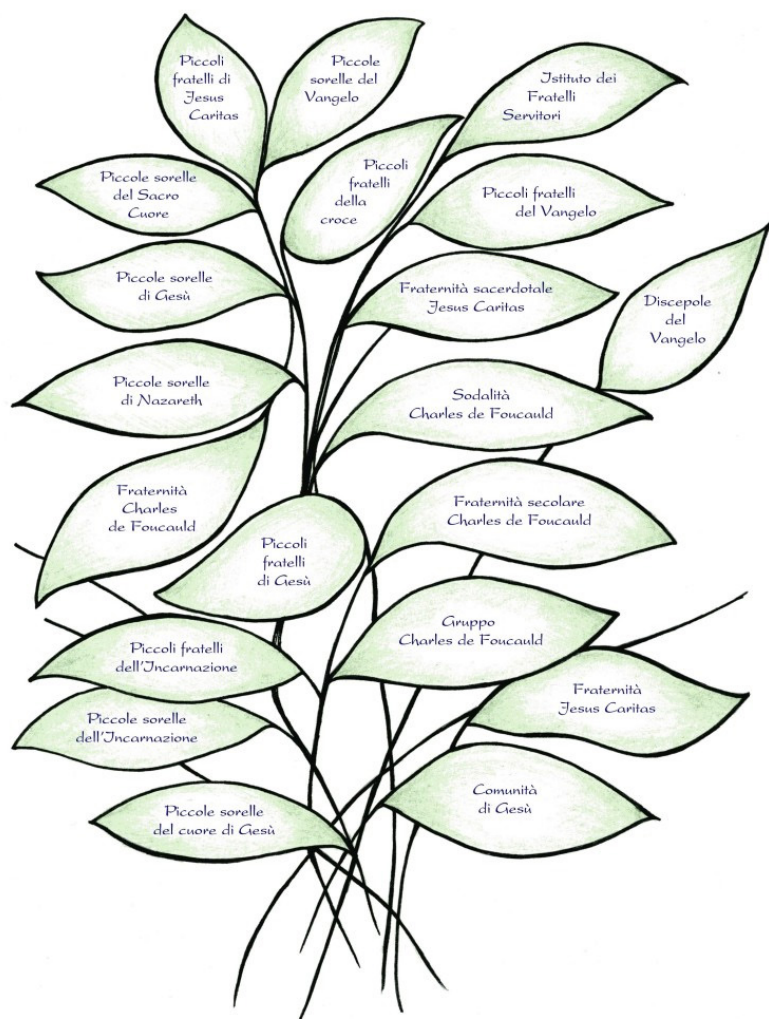


IN PREGHIERA

Facciamo nostra custodendola nel cuore durante questa settimana, la preghiera di Charles de Foucauld:

“Mio Dio, se esisti, fa’ che ti conosca”

UN’ESPERIENZA DI CHIESA



La Famiglia spirituale di Charles de Foucauld: è un’associazione che raccoglie gran parte delle comunità religiose cattoliche che si ispirano al beato Charles de Foucauld (tra le maggiori, le fraternità dei Piccoli fratelli e delle Piccole sorelle di Gesù).

Inoltre, la spiritualità di De Foucauld è tra gli elementi ispiratori dell’azione di Kiko Argüello, iniziatore del Cammino neocatecumenale,

dell’opera di Annalena Tonelli.

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

FARE SILENZIO

Dal Vangelo di Marco (1, 12-13):

“E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana.”

Chi ha fatto esperienza del deserto, riporta come prima sensazione quella di un grande silenzio... è in questo silenzio dalle parole che possiamo fare spazio a un’altra Parola, la Parola di Dio.

IL TESTIMONE

Ci accompagna in questa prima tappa **Charles de Foucauld**

Charles de Foucauld nasce il 15 settembre 1858 in una ricca famiglia aristocratica e cattolica. L’infanzia di Charles è marcata dalla morte precoce della madre e del padre quando non ha neanche 6 anni. Durante gli studi pensa secondo il pensiero dominante dell’ambiente che frequenta: agnostico, anticlericale. Sperpera molti soldi per feste



e donne. Ufficiale dell'esercito si annoia. Solo i combattimenti della conquista dell'Algeria gli ridanno gusto al rischio e l'incitano all'avventura. La scoperta del deserto e del mondo islamico lo intriga. Aiutato da un prete, s'informa sulla religione. Cerca la sua via.

A 31 anni, per essere come Gesù che ha sempre vissuto "all'ultimo posto", entra dai Trappisti, l'ordine religioso che gli pare il più austero. È mandato in un convento molto povero in Siria, ma per lui non è abbastanza povero. Esce dalla Trappa per vivere a Nazaret. Decide quindi di tornare in Francia per ricevere l'ordinazione sacerdotale e tornare da sacerdote al "suo primo amore": il Marocco, l'Africa del nord: lì vuole vivere come Gesù a Nazaret, unito a coloro che "sono lontano", con coloro che non conoscono Gesù.

Si stabilisce vicino al confine col Marocco, indossando una semplice tunica bianca sulla quale aveva cucito un cuore rosso di stoffa, sormontato da una croce. A cristiani, musulmani, ebrei, idolatri che passavano per la sua oasi, si presentava come "fratello universale" e offriva a tutti ospitalità. In seguito si addentra ancor di più nel deserto, raggiungendo il villaggio tuareg di Tamanrasset. Fa un'enorme lavoro linguistico per conoscere e far conoscere la loro lingua componendo un enorme dizionario francese-tuareg (usato ancora oggi).

Il 1° dicembre 1916 muore assassinato nel corso di un saccheggio legato al periodo bellico della prima guerra mondiale. Beatificato nel 2005 da Papa Benedetto XI, prossimamente sarà Santo.

Scriveva:

"Bisogna passare attraverso il deserto e dimorarvi, per ricevere la grazia di Dio; è là che ci si svuota, che si scaccia da noi tutto ciò che non è Dio e che si svuota completamente questa piccola casa della nostra anima per lasciare tutto il posto a Dio solo..."

Gli ebrei passarono per il deserto; Mosé ci visse prima di ricevere la sua missione; san Paolo, uscito da Damasco, andò a passare tre anni in Arabia; anche il vostro patrono san Girolamo e san Giovanni Crisostomo si prepararono nel deserto... E indispensabile. E un tempo di grazia. E un periodo attraverso il quale ogni anima che vuol portare frutti deve necessariamente passare. Le sono necessari questo silenzio, questo raccoglimento, quest'oblio di tutto il creato in mezzo ai quali Dio pone in essa il suo regno e forma in essa lo spirito interiore... La vita intima con Dio... La conversazione dell'anima con Dio nella fede, nella speranza e nella carità... Più tardi, l'anima produrrà frutti esattamente nella misura in cui si sarà formato in essa l'uomo interiore."

IL SANTO PADRE

Dall'enciclica Fratelli Tutti (286-287):

286 In questo spazio di riflessione sulla fraternità universale (...) voglio concludere ricordando un'altra persona di profonda fede, la quale, a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti. Mi riferisco al Beato Charles de Foucauld.

287. Egli andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso un'identificazione con gli ultimi, abbandonati nel profondo del deserto africano. In quel contesto esprimeva la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello,[286] e chiedeva a un amico: «Pregate Iddio affinché io sia davvero il fratello di tutte le anime di questo paese». [287] Voleva essere, in definitiva, «il fratello universale».[288] Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi. Amen.